

# La libertà è partecipazione ma in Italia sempre meno

I risultati della ricerca curata da "Community Media Research" per La Stampa  
In calo i cittadini che aderiscono alle iniziative delle associazioni no profit

DOSSIER  
Indagine LaST

DANIELE MARINI

La partecipazione dei cittadini, nelle sue diverse forme, è un elemento generatore della democrazia. Lo descriveva bene Giorgio Gaber quando cantava che «libertà è partecipazione». Già Alexis de Tocqueville, nel suo *La Democrazia in America*, nel 1835, riteneva che una partecipazione organizzata dei cittadini fosse l'unico antidoto per limitare la tendenza dell'individuo a chiudersi in se stesso e per contenere l'intervento dello Stato nei diversi ambiti della società. Mediante il compartecipare le persone socializzano, condividono valori e obiettivi, attenuano le spinte individualistiche: in definitiva, in tutte le molteplici forme in cui essa si può sviluppare, costituisce un ordito necessario alla coesione sociale e alla tenuta della democrazia. È uno strumento di libertà. Che l'Italia sia ricca di queste espressioni partecipative lo raccontano non solo l'esperienza quotidiana, ma anche i numeri.

## La ricerca

L'ultimo censimento Istat stima che in Italia esistano 301.000 istituzioni no profit, oltre a 44.000 associazioni di volontariato e a più di 6.000 fondazioni. Complessivamente, poco meno di 7 milioni di italiani s'impegnano gratuitamente per gli altri, circa 4 milioni lo fanno all'interno di organizzazioni e 3 milioni individualmente. Un pullulare di formichine che contribuiscono silenziosamente ad accrescere il capitale sociale. Un nuovo dato emerge

dalla ricerca realizzata da Community Media Research per «La Stampa»: l'intensità della presenza degli italiani nelle associazioni mostra i primi segnali di un processo di erosione.

## L'impegno

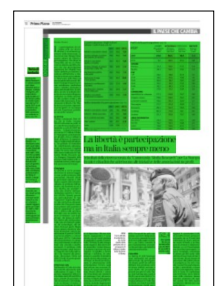
Le attività a cui le persone aderiscono in misura maggiore sono quelle promosse dalle associazioni culturali (52,4% ha partecipato almeno 1 volta l'anno), seguite dalle iniziative collegate ai problemi dell'ambiente e del territorio in cui si vive (44,8%), dei quartieri o della città (39,3%), dall'associazionismo sportivo e ricreativo (43,3%). Quindi, prevale una partecipazione di tipo "espressivo", legata alla cultura e alla conoscenza, alla qualità della vita. E in questo senso basti pensare alla quantità di festival organizzati in questi anni e diffusi nelle province, fra l'altro con un nutrito numero di volontari - per lo più giovani - che danno un contributo fattivo alla realizzazione. O alle code di visitatori a gallerie, siti archeologici, alle iniziative di musei aperti. Hanno invece minore attrattiva altre forme di adesione come le manifestazioni di partito (34,2%), di protesta (23,0%) o a favore della pace (22,7%). L'adesione all'associazionismo di categoria o professionale si colloca in fondo alla classifica (22,6%), marcando il problema della rappresentanza degli interessi. L'aspetto che balza agli occhi è che rispetto alla precedente rilevazione (fatta nel 2013) il livello di partecipazione tende a ridursi.

## L'interesse cala

Emblematico è il dato dei cittadini coinvolti attivamente nella realizzazione di sagre e feste paesane, largamente diffuse in tutta Italia: dal 44,3% del 2013 si passa al 23,5% di quest'anno. Il calo, sicuramente, è determinato da un insieme di motivi. Il primo è che il pullulare di simili attività fa in modo che le persone si disperdano. Ma non solo: l'onere organizzativo è assai elevato, ma gli eventi perdono di originalità e, quindi, di attrattività. Tuttavia, il saldo è largamente negativo. Ma tutte le forme associative vedono intaccata la platea di persone che attivamente si mobilita a favore dell'una o dell'altra. Se sommiamo la quantità di iniziative seguite da una sola persona, osserviamo un fenomeno interessante: la polarizzazione della partecipazione. Ovvero, negli anni avviene una crescente divisione fra quanti non condividono alcuna attività e coloro che frequentano più iniziative nel contempo. Così, chi non interviene è il 23,6% della popolazione, ma era il 9,1% nel 2013. Viceversa, aumenta leggermente chi prende parte a più di 5 iniziative: 49,1% (era il 47,1% nel 2013). Fra questi due poli, registriamo una forte diminuzione. Per un verso, aumenta la quota di chi esce dalle maglie associative e, per l'altro, aumenta di poco il pendolarismo associativo, chi partecipa a più iniziative contemporaneamente.

## L'identikit

La riprova di tutti fenomeni, viene dall'analisi del profilo delle persone che partecipano. Gli assenti, quelli che nell'arco dell'anno non prendono parte ad alcuna attività, arrivano a



quota 23,6%. Gli occasionali, presenti non più di 1 volta l'anno, sono il gruppo più cospicuo (56,5%), ma in calo (68,4%). Così come gli interessati, che partecipano almeno 2 o 3 volte l'anno (18,5%, era il 21,6% nel 2013). Sostanzialmente stabili sono i militanti, che tutti i mesi sorreggono le associazioni (1,4%, era lo 0,8%). È forse presto per sostenerlo, ma se il trend sarà confermato in futuro, potremo essere di fronte a un fenomeno di erosione e disintermediazione su cui l'associazionismo dovrebbe interrogarsi. Le

nuove tecnologie consentono di aiutare gli altri anche dalla poltrona di casa: basta inviare 1 euro via sms. Si può ritenere di partecipare alla politica davanti al proprio pc, via web o tramite i social. Una partecipazione light e individuale, a scarso tasso di coinvolgimento. Certo, tutte le forme di condivisione sono benvenute, ma la dimensione della relazione rimane elemento costitutivo del capitale sociale. Per dirla ancora con Gaber, la «libertà non è uno spazio libero».

BY NC ND AL CLIN I DIRITTI RISERVATI

## Nota di metodo

Community Media Research, in collaborazione con Intesa Sanpaolo per *La Stampa*, realizza l'indagine LaST (Laboratorio sulla Società e il Territorio) svolta a livello nazionale dal 6 al 12 aprile 2017 su un campione rappresentativo della popolazione residente in Italia, over 18

Gli aspetti metodologici e la rilevazione sono stati curati dalla società Questlab. I rispondenti sono stati 1.655 (14.103 contatti) L'analisi dei dati è stata riproporzionata sulla base del genere, del territorio, delle classi d'età, della condizione professionale e del titolo di studio. Il margine di errore è pari a +/-2,4%

La rilevazione è avvenuta con una visual survey attraverso i principali social network e con un campione casuale raggiungibile con i sistemi CAWI e CATI. Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it) e [www.communitymediaresearch.it](http://www.communitymediaresearch.it)

### La partecipazione degli italiani (almeno 1 volta l'anno, val. %)

	2017	2013	Diff. %
Attività in associazioni culturali	52,4	59,3	-6,9
Iniziative collegate ai problemi dell'ambiente, del territorio	44,8	49,2	-4,4
Attività in associazioni sportive e ricreative	43,3	52,1	-8,8
Iniziative collegate ai problemi del quartiere o della città	39,6	40,9	-1,3
Manifestazioni politiche o del partito	34,2	35,6	-1,4
Realizzazioni di sagre o feste paesane	23,5	44,3	-20,8
Movimenti o manifestazioni di protesta	23,0	27,4	-4,4
Manifestazioni e iniziative a favore della pace	22,7	24,4	-1,7
Attività in associazioni professionali, di categoria	22,6	30,4	-7,8

### Indice intensità di partecipazione (val. %)

	2017	2013	Diff. %
Attività in associazioni culturali	23,6	9,1	+14,5
Soltanto 1 attività associativa	2,9	11,3	-8,4
Da 2 a 4 attività associative	24,4	32,4	-8,0
Oltre 5 attività	49,1	47,1	+2,0
Totale	100	100	-

Fonte: Community Media Research Intesa Sanpaolo per *La Stampa*, 2017 (n. casi: 1.655)

## Profili della partecipazione (val. %)

	<b>ASSENTI</b> Non partecipano ad alcuna attività	<b>OCCASIONALI</b> Partecipano non più di una volta l'anno	<b>INTERESSATI</b> Partecipano almeno 2 o 3 volte l'anno	<b>MILITANTI</b> Partecipano tutti i mesi o quasi
<b>2017</b>	<b>23,6</b>	<b>56,5</b>	<b>18,5</b>	<b>1,4</b>
<b>2013</b>	9,2	68,4	21,6	0,8
<b>GENERE</b>				
Femmina	21,3	59,8	17,5	1,4
Maschio	25,1	54,4	19,2	1,3
<b>ETA'</b>				
<24	24,2	50,8	21,9	3,1
25-34	16,0	61,0	19,8	3,2
35-44	26,4	54,2	18,5	0,9
45-54	32,2	52,2	15,0	0,6
55-64	16,7	64,1	17,8	1,4
>65	27,8	51,5	20,4	0,3
<b>CONDIZIONE</b>				
Imprenditore, lav. autonomo	21,1	63,8	14,7	0,4
Dirigente, tecnico	19,0	64,0	16,3	0,7
Lavoratore manuale	18,0	59,3	20,6	2,1
Disoccupato	27,7	41,4	29,8	1,1
Pensionato	28,1	52,7	18,6	0,6
Casalinga	60,3	31,0	8,6	0,1
Studente	25,1	50,8	19,7	4,4
<b>AREA GEOGRAFICA</b>				
Nord Ovest	27,3	57,6	13,1	2,0
Nord Est	19,2	59,3	18,8	2,7
Centro	15,8	55,9	27,2	1,1
Mezzogiorno	27,5	54,0	18,5	0,0

# 52,4

**Per cento**  
 Più di uno su due partecipa ad attività no profit in ambito culturale